

ISPETTORIA DI
SAN GABRIELE ARCANGELO

C I L E

V



Carissimi Confratelli:

Vi comunico con profondo dolore la morte dell'indimenticabile confratello professo perpetuo

Santiago del Cile, 20 Novembre 1954.

Sac. D. LUIGI GONZALEZ

d'anni 66.

Da circa quattro mesi soffriva i disturbi dell'arteriosclerosi, che l'intervento della scienza medica non valse a mitigare. Il male era progressivo.

La mattina 13 corrente mentre si preparava per andare alla clinica dell'Università Cattolica per il consueto controllo medico, una fulminea emorragia cerebrale gli provocò la morte istantanea.

L'Economista Ispettoriale che doveva accompagnarlo dal dottore, lo trovò già cadavere appoggiato al letto. Dieci minuti prima era stato visto parlando con il portinaio nel parlitorio. Gli si amministrò d'immediato l'assoluzione e la Santa Estremaunzione. Ci conforta il sapere ch'Egli, da servo fedele e prudente, si teneva sempre preparato alla chiamata del suo Signore; così lo dichiarò a vari confratelli e parenti manifestandosi consapevole della gravità del suo male e timeroso che un giorno o l'altro lo potessero trovare morto nella sua cameretta.

Il caro D. González era nato a Linares il 10 Gennaio 1888 da pii e onesti genitori. Tredicenne, mentre faceva gli studi elementari, conobbe i salesiani attraverso gli entusiasti elogi che i giornali e alcuni amici della famiglia facevano della attività salesiana della vicina città di Talca.

Parlando un giorno di vocazione con una cooperatrice salesiana, questa gli fece sapere la recente apertura del Seminario di Macul e la medesima si offerse a facilitargli l'ingresso parlando personalmente con il Sig. Ispettore. Il ragazzo ringraziò e con il cuore pieno di gioia corse dalla mamma per chiedere il suo consenso. Questa, donna dello stampo di Mamma Margerita, lo incoraggiò a seguire la sua vocazione senza badare ad altro che alla gloria di Dio ed al bene delle anime.

Poi lo inviò dal Sig. Prevosto, che tanto l'amava, per chiedere la sua approvazione e benedizione.

Questi che aveva altri progetti sull'avvenire del ragazzo, quando sentì l'inaspettata notizia, lo guardò fisso in volto e con voce molto seria gli disse sentenziosamente: "Da me, mai avrai l'approvazione per farti salesiano. Tu devi andare al Seminario Arcivescovile. Tu devi farti sacerdote per aiutare tua madre quando più tardi avrà bisogno di te".

Ognuno può pensare la battaglia che si svolse nel cuore del piccolo aspirante a queste parole, che, per un ragazzo suonavano piene di severità e minaccia. Nonostante nel suo animo prevalse il consiglio della mamma, e così, con candida ingenuità lo manifestò al Sig. Parroco ribattendo con infantili ragionamenti, i suggerimenti di questo.

Disgraziatamente il dialogo finì male. El Prevosto, forse annoiato dall'inflessibilità di Luigino, perdetta la pazienza e con una pioggia di bastonate sulle povere spalle dell'interlocutore pose termine all'udienza, e, mentre il ragazzo scappava piangendo e gridando, soggiunse: "Siamo bene intesi; tu non sarai mai salesiano, diglielo a tua madre".

Il triste epilogo di quest'ultima conversazione con il suo Parroco fu la spinta che accelerò l'andata a Macul. Là trascorse gli anni dell'aspirantato, noviziato e filosofia, finché nel 1909 l'ubbidienza lo inviò a Talca a iniziare il tirocinio pratico. Questo si protrasse per parecchi anni giacché a quei tempi, i chierici studiavano la teologia nei collegi mentre insegnavano e assistevano. Nel 1919 fu ordinato sacerdote dal compianto Monsignor Aguilera con ineffabile gaudio dell'anima sua. Questo duro e lungo periodo di formazione, col suo corredo di irregolarità e disagiatezze, non era certamente il più atto a formare, nei chierici di quei tempi, una completa cultura intellettuale filosofica e teologica; ma è innegabile che a quelli che ebbero il coraggio di sopportarlo e superarlo, diede una impronta di schietta e caratteristica fisionomia salesiana.

Lo svariato e pesante lavoro quotidiano sorretto da una soda e virile pietá Eucaristica e Mariana, la continuitá di una vita umile e semplice al servizio spontaneo di una incondizionata ubbidienza, che si faceva sentire molto sovente a causa dei crescenti bisogni e della scarsitá di personale, formarono in quei confratelli della prima ora una flessibilitá molto grande di adattamento alle svariate circostanze della nostra vita e uno slancio singolare nella generositá con la quale si diedero senza risparmio all'ideale salesiano.

Formato a questa scuola il caro nostro D. González regaló a Don Bosco una vita attiva di 45 anni di lavoro genuinamente salesiano a base di dedizione, disinteressamento e di sacrificio. Il ministero sacerdotale della predicazione e confessione, la scuola giornaliera e l'Oratorio Festivo furono la palestra nella quale Egli ha manifestato la magnifica fioritura di virtú che é capace di produrre in Congregazione, il lavoro e la temperanza salesiana.

L'Oratorio Festivo fu la sua occupazione prediletta. Per ben 18 anni diresse quello della nobile cittá di Valparaiso con esito molto lusinghiero e mai superato né prima né dopo di Lui. La domenica 5 Ottobre 1935 giorno nel quale si celebró la festa della canonizzazione di D. Bosco ebbe l'ardimento di complementare la gioia spirituale delle funzioni religiose con un generoso banchetto preparato per piú di 3.000 oratoriani, col plauso e l'ammirazione di tutta la cittadinanza.

Gli ultimi 15 anni della sua vita li trascorse in questa diletta Casa Ispettoriale all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Niente risparmió per essere utile alla Casa prestando l'opera sua in qualunque mansione fosse richiesta. Amava tutti i confratelli e da tutti era ricambiato con fraternal affetto. Pochi giorni prima di morire mi diceva che D. Bosco gli aveva dato molto lavoro e pane in abbondanza, e che adesso attendeva, fiducioso nella sua parola, un bel pezzo di Paradiso.

Espansivo e gioviale soleva dire che gli sarebbe piaciuto morire qui nella "Gratitud Nacional", durante l'anno scolastico, per avere un funerale molto solenne ed essere portato al Campo Santo, fra le preghiere ed i canti di tutti i ragazzi, e coronava la manifestazione di questo suo desiderio con una sonora risata, caratteristica del suo bel carattere. Cari confratelli, speriamo che il Signore, che gli ha concesso la realizzazione di questo innocente ultimo suo desiderio, gli abbia già dato anche il bel "pezzo" di paradiso promesso da D. Bosco.

Nonostante, per non privarci del merito di un atto di caritá vi chiedo una prece per Lui, per la sua desolata famiglia e per chi si professa in D. Bosco Santo

Affmo. confratello:

Sac. Baltasar López. Day
Direttore.

Dati per il necrologio.—Sacerdote D. Luigi González nato a Linares il 10 Gennaio 1888, morto a Santiago del Cile il 13 Novembre 1954 a 66 anni di etá, 47 di professione e 35 di sacerdozio.

**ISPETTORIA DI
SAN GABRIELE ARCANGELO**

Revdo. Sig. Direttore

Revd. Sig. Direttore
Beppe Belluno Villa Falus